

LE RAZZE

Origine e classificazione delle razze ovine

I gruppi razziali in cui si dividono gli ovini domestici (*Ovis aries*) hanno avuto origine, direttamente, o mediante antichi o più recenti incroci, sia da forme primitive scomparse sia da forme tuttora esistenti allo stato selvatico: l'Argali (*Ovis ammon*) dell'Asia centrale; il Muflone europeo (*Ovis musimon*) della Sardegna e della Corsica; la Pecora della steppa (*Ovis vignei*) delle steppe asiatiche dal Caspio al Turchestan. Da quest'ultima, secondo alcuni autori, discenderebbe anche il muflone.

Molte sono le classificazioni proposte per le razze ovine, ma, quella comunemente accettata nel campo zootecnico, è il raggruppamento di esse in base alla funzione produttiva prevalente per cui si hanno:

- razze a prevalente attitudine alla produzione della lana;
- razze a prevalente attitudine alla produzione della carne;
- razze a prevalente attitudine alla produzione del latte;
- razze a duplice attitudine quando le due funzioni produttive rimangono in equilibrio (lana-carne o carne-latte);
- razze rustiche o locali.

Vi è subito da precisare che le razze ovine sono, generalmente, anche per il sistema di allevamento cui sono sottoposte, molto legate al loro ambiente per cui la introduzione di soggetti di razze appartenenti ad altri Paesi o regioni va fatta sempre con cautela ed estrema ocultatezza per evitare gli inconvenienti che, troppo spesso, si sono verificati e si verificano.

LE RAZZE OVINE ITALIANE

Non è possibile né utile, in un manuale di divulgazione, trattare di tutti i gruppi etnici e delle popolazioni che costituiscono il patrimonio ovino italiano per cui limiteremo la de-

scrizione alle razze per le quali è stato istituito o è in corso di istituzione il libro genealogico nazionale e che, nel loro insieme, non solo rappresentano la gran parte della nostra ovinicoltura, ma ne sono la parte economicamente più importante. Esse saranno suddivise sulla base della classificazione in precedenza indicata, iniziando dalle pecore con prevalente attitudine alla produzione del latte le quali, da sole formano oltre la metà della consistenza degli ovini allevati in Italia.

Delle razze per le quali non esiste il libro genealogico ma risultano sottoposte a controllo per la istituzione del registro anagrafico si citeranno il nome e le caratteristiche principali.

Nell'ambito dei vari gruppi, le razze saranno trattate in ordine alfabetico.

Prima di procedere alla descrizione di queste, si ritiene opportuno presentare una panoramica degli indirizzi produttivi e di conseguenza della distribuzione razzologica nelle grandi aree del nostro Paese dalla quale si può notare che:

- nell'area a Nord del Po, comprendente il Friuli Venezia Giulia, il Veneto, il Trentino Alto Adige, la Lombardia, la Valle d'Aosta, le provincie piemontesi di Novara, Vercelli e Torino, l'indirizzo produttivo prevalente è la carne ed i gruppi etnici allevati sono la razza Bergamasca, la Biellese e le popolazioni da esso derivate;
- nell'area a Sud del Po, che comprende parte della provincia di Cuneo, Asti, Alessandria, le regioni Liguria ed Emilia-Romagna, le provincie toscane di Massa, Lucca, Pistoia, Livorno, Pisa, l'indirizzo produttivo prevalente è il latte e le razze più diffuse sono la Massese e la pecora delle Langhe; presenze significative hanno anche le razze Sarda e Comisana nell'ordine;
- nell'area centrale, comprendente le provincie di Forlì, Pesaro, Arezzo, Firenze, Pisa in parte, Grosseto, Siena, le regioni Umbria e Lazio, prevale l'indirizzo produttivo del latte con notevole diffusione della razza Sarda e della Comisana;

Tab. 6 - Patrimonio ovino italiano suddiviso per razze

Razze	Consistenza	Zona di origine	Area di diffusione
ALTAMURANA	1.500	Prov. di Bari	Puglia e Basilicata
APPENNINICA	190.000	Appennino Umbro-Toscano	Tutta la dorsale appenninica italiana
BARBARESCA	43.000	Sicilia	Sicilia
BERGAMASCA	50.000	Prov. di Bergamo	Lombardia, Emilia-Romagna
BIELLESE	40.000	Zona del Biellese	Marche, Abruzzo
COMISANA	750.000	Prov. di Vercelli	Piemonte e zone limitrofe
DELLE LANGHE	27.000	Sicilia	Sicilia, Veneto, Emilia-Romagna
FABRIANESI	25.000	Zona delle Langhe	Toscana, Marche, Lazio, Calabria
GENTILE DI PUGLIA	300.000	Prov. di Cuneo	Piemonte, Liguria, Emilia-Romagna
LATICAUDA	50.000	Zona dei Fabrianesi	Lazio, Abruzzo
LECCESI	180.000	Prov. di Ancona	Marche, Umbria, Friuli
MASSESE	180.000	Prov. di Foggia	Puglia, Abruzzo, Molise
MERINIZZATA	600.000	Campania	Basilicata, Calabria
PINZIRITA	207.000	Penisola Salentina	Campania
SARDA	4.700.000	Prov. di Massa Carrara	Toscana, Liguria, Emilia-Romagna
SOPRAVISSANA	320.000	Italia Centro-Meridionale	Lazio, Marche
AL TRE RAZZE	3.184.500	Sicilia Centro-Orientale	Italia Centro-Meridionale
TOTALE	10.858.000	Sardegna	Sicilia
		Appennino Umbro-Marchigiano	Italia
		Marche, Umbria, Lazio, Toscana	Marche, Umbria, Lazio, Toscana
		Abruzzo, Molise, Puglia	Abruzzo, Molise, Puglia

Consistenza razze: stima ASSONAPA (anno 1990)

Rilevanza dell'allevamento ovino nelle regioni italiane



Razze con prevalente attitudine alla produzione del latte

Altamurana	
Comisana	
delle Langhe	
Leccese	
Masese	
Sarda	

Le razze a prevalente attitudine alla produzione della carne

Appenninica	
Bergamasca	
Biellese	
Fabrianese	
Laticauda	
Merinizzata	

Le razze a duplice attitudine

Barbaresca (latte e carne)	
Gentile di Puglia (lana e carne)	
Sopravissana (lana e carne)	
Razze locali	

- nell'area centromeridionale, che comprende le provincie di Ancona, Macerata, Ascoli Piceno, l'Abruzzo, il Molise, la Campania, la Basilicata e la provincia di Foggia, l'indirizzo produttivo prevalente è la carne e sono diffuse principalmente le razze Appenninica, Sopravissana e Gentile di Puglia; anche qui ultimamente si assiste all'introduzione delle razze Sarda e Comisana, allevate sia in purezza che incrociate con le popolazioni locali, nonché di qualche gregge di razza Delle Langhe;
- nell'area che comprende le Murge ed il Salento, è diffusa la razza Lecce; quasi scomparsa la razza Altamurana, si assiste anche qui all'introduzione di greggi di razza Sarda;
- nell'area che comprende le provincie calabresi, coesistono gli indirizzi produttivi verso il latte con diffusione della Comisana e verso la carne con diffusione della Gentile di Calabria;
- nell'area Siciliana oltre alle più note Comisana e Barbaresca si tende al recupero di popolazioni rustiche locali quali la Pinzirita e la pecora della Valle del Belice;
- nell'area Sarda l'indirizzo produttivo è ancora il latte e la razza Sarda è l'unico gruppo etnico allevato.

Razze con prevalente attitudine alla produzione del latte

In queste razze la produzione del latte prevale nettamente sulle altre funzioni produttive che, sia dal punto di vista fisiologico che economico, sono ad essa subordinate. L'Italia dispone di ottime razze da latte che vengono qui di seguito descritte.

La razza Comisana

Ha la zona di origine nella provincia di Ragusa e più specificatamente nella zona di Comiso da cui prende il nome. La sua area di espansione iniziale comprendente la Sicilia



litoranea, collinare e sub-montana, si è rapidamente allargata grazie alla capacità di acclimatamento di questa razza che si è diffusa anche in ampie zone della Penisola, soprattutto centrale dove, tenuta in buone condizioni di alimentazione ed allevamento, sta dimostrando elevate capacità produttive.

Di buona taglia, la pecora Comisana presenta un peso vivo nei maschi adulti di circa 80 kg e nelle femmine di circa 50 kg. Acorne in ambedue i sessi, presenta la testa rosso mattone con profilo rettilineo, orecchie di media lunghezza con portamento pendente e vello a bioccoli aperti. La mammella, ben attaccata, è voluminosa. L'allevamento è esercitato in piccoli e grandi greggi e con forme che vanno dal brado e semibrado alla completa stabulazione dimostrando le sue doti di adattamento ai vari tipi di allevamento nei quali, ovviamente, il livello produttivo è diverso. La sua consistenza numerica supera i 750.000 capi ed è in aumento per la sua elevata attitudine lattifera, che consente alle pecore pluripare di superare, talvolta ampiamente, i 150 kg di latte per lattazione con una buona resa in formaggio unitamente a una

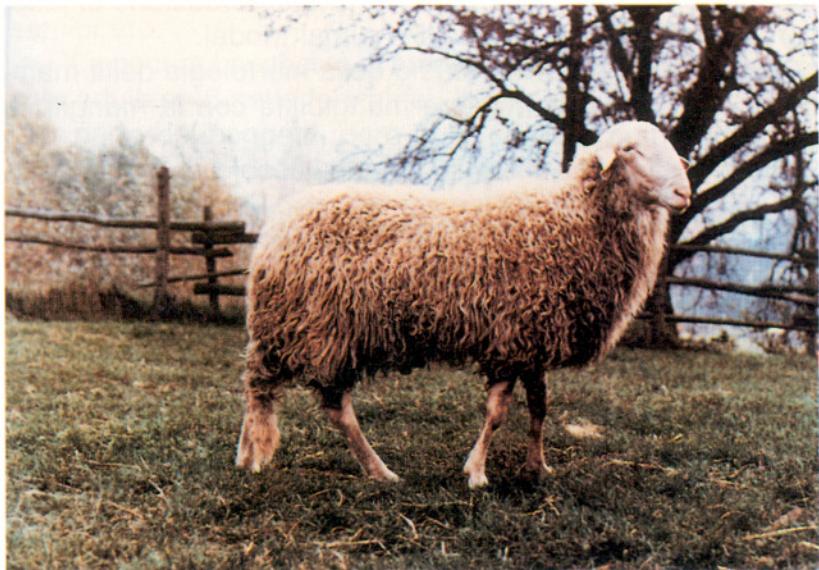
soddisfacente produzione di carne assicurata soprattutto da un elevato tasso di gemellarità (60-70%).

L'indirizzo di miglioramento è l'esaltazione dell'attitudine lattifera, della prolificità e l'aumento della taglia.

Negli allevamenti di questa razza si trovano forme intensive tecnologicamente evolute (allattamento artificiale degli agnelli, mungitura meccanica, alimentazione razionalizzata), che determinano la completa espressione dei caratteri e, di conseguenza, il raggiungimento di livelli produttivi elevati.

La razza delle Langhe

Autoctona delle zone collinari e prealpine del basso Piemonte, ha la sua area di allevamento nelle Langhe della provincia di Cuneo ed in parte delle provincie di Asti e Savona e nelle propaggini delle Alpi liguri. L'allevamento è stanziale di tipo familiare con piccoli greggi (10-15 capi), spesso complementare dell'allevamento bovino, anche se non mancano allevamenti medio-grandi e grossi allevamenti cooperativi.



Greggi di tale razza sono presenti nell'Italia Centrale (province di Bologna, Macerata, Teramo) e Meridionale (Foggia, Matera).

La consistenza è limitata e si aggira sui 27.000 capi. La pecora delle Langhe è di taglia grande (80-85 kg nei maschi adulti 60-65 nelle femmine) con vello bianco, aperto con bioccoli appuntiti; la testa è acorne con marcato profilo montonino; le orecchie sono lunghe, rivolte in basso ed in avanti. L'attitudine lattifera è molto buona con produzioni per lattazione, anche superiori a 180-200 kg di latte utilizzato per la produzione del formaggio tipico (la robiola delle Langhe); non da trascurare è la produzione della carne sia per la elevata gemellarità (50%) sia per l'accrescimento degli agnelli (oltre 15 kg all'età di un mese); modesta (2,5-3 kg) è la produzione della lana da materasso.

L'indirizzo di miglioramento è l'esaltazione della produzione del latte, non disgiunta da una buona produzione della carne.

Particolarmente accurata la scelta dei riproduttori. Alle prove di progenie è subentrata la valutazione dei riproduttori (maschi e femmine), per il carattere produzione di latte, con la metodologia del BLUP Animal Model.

Viene anche curato lo studio della morfologia della mammella al fine di una migliore mungibilità con la mungitrice meccanica.

Le razze Leccese e Altamurana

Discendono dagli ovini di razza asiatica o siriana del Sanson e precisamente dal ceppo di Zackel, dal quale, col tempo, sia per l'indirizzo perseguito dagli allevatori sia per l'influenza dell'ambiente, si sono differenziate due razze: la Leccese e l'Altamurana.

La razza Leccese è diffusa nelle provincie di Bari, Brindisi, Lecce, Taranto e Potenza, mentre la razza Altamurana ha una presenza limitata al foggiano e alla provincia di Lecce.



La consistenza numerica della razza Leccese supera i 180.000 capi e la dimensione media, anche se esistono pochissimi allevamenti di dimensioni superiori, si aggira sui 50-100 capi, generalmente tenuti con forme di allevamento semibrando.

La pecora Leccese è di media taglia (65 kg circa nei maschi adulti e 45 nelle femmine), il vello è bianco nella maggior parte dei soggetti, nero in un limitato numero di capi, e costituito da bioccoli conici. La testa è provvista di corna spiralate e con profilo montonino nei maschi, acorne ed a profilo rettilineo nelle femmine. Anche nei soggetti a vello bianco esistono regioni (sterno-ventrale, orecchie ed arti) pigmentate.

Il peso degli agnelli ai 90 giorni è di circa 23 kg nei maschi e 19 nelle femmine. La produzione media di latte è di 80 litri per lattazione con una percentuale di grasso di circa il 7%. La produzione di lana si aggira in media sui 2-3 kg, impiegata per la produzione di materassi e tappeti.

L'indirizzo di miglioramento tende alla produzione del latte anche ai fini di un incremento della produzione ponderale negli agnelli.

Per quanto riguarda la razza Altamurana, si tratta di un animale di taglia più piccola sempre di vello bianco aperto e ad attitudine latte anch'essa.

La consistenza numerica è ormai nell'ordine di meno di un migliaio di capi e l'azione selettiva è finalizzata alla salvaguardia del patrimonio genetico.

La razza Massese

Ha la sua zona di origine nella Valle del Forno in provincia di Massa Carrara da cui si è diffusa largamente in altre provincie toscane (Lucca, Pisa, Pistoia, Livorno e Grosseto) e nelle regioni Emilia Romagna e Liguria.



La pecora Massese è di media taglia raggiungendo i maschi adulti il peso di 70-75 kg e le femmine i 45-50 kg. La produzione di latte si aggira intorno ai 150 kg per lattazione. Di ottima fecondità e prolificità denota anche una buona attitudine ai parto e all'effettuazione dei 3 parto in due anni. Il vello, aperto e semiaperto con bioccoli conici, è di color grigio piombo o marrone, con la parte apicale dei bioccoli meno scura nelle femmine e quasi nera nei maschi. La pelle è nera e così pure le aperture naturali. La testa ha un marcato profilo camuso, ed è provvista di corna nere sviluppate nei maschi, esili e leggere nelle femmine. L'allevamento è praticato tanto in piccoli greggi stanziali, secondo la forma diffusa nel passato in questa razza, quanto in medi e grandi greggi, tenuti con sistema semibrado e, in alcuni casi, transumanti. Ma anche questi ultimi tendono a stabilizzarsi, specie quelli di maggiore consistenza.

L'indirizzo di miglioramento è l'incremento della prolificità, dell'attitudine lattifera, non disgiunta da una buona produzione di carne.

Si delinea nell'allevamento la tendenza ad un insediamento stabile e l'evoluzione verso la stabulazione permanente, il che determina il miglioramento delle condizioni alimentari dei greggi, la penetrazione delle innovazioni tecnologiche e, di conseguenza, un incremento della produttività e la trasformazione della figura del pastore che va assumendo quella dell'allevatore-agricoltore e del trasformatore di latte. Tale evoluzione ha come logica conseguenza una pressante richiesta di assistenza tecnica e sanitaria.

La razza Pinzirita

Razza rustica, di taglia medio-piccola, presente nell'entroterra siciliano in ambienti molto difficili con estati siccitose ed inverni rigidi. È caratterizzata da testa con picchiettature nere che talvolta interessano anche le orecchie. Il vello di norma è bianco; la lana viene utilizzata per la preparazione di materassi. Ottime la fecondità e la gemellarità. Gli agnelli



vengono avviati alla macellazione come agnello da latte all'età media di 25 giorni ad un peso di circa 7,500 kg, o come agnelloni ai 6 mesi di età ad un peso di circa 28 kg.

La produzione media di latte è di 120 litri a lattazione con rese del 20% in formaggio (pecorino siciliano) e 10% in ricotta.

L'allevamento è tipicamente estensivo e transumante. L'alimentazione è basata sul pascolo in tutta la stagione con modesti apporti nei periodi più critici.

La razza Sarda

Di origine autoctona la razza Sarda ha avuto, in tutti i tempi, un peso rilevante nell'economia della Sardegna. Molti sono stati i tentativi, dalla fine del secolo scorso fino ai primi decenni di questo, di migliorare questa razza soprattutto con arieti Mérinos o merinizzati avendo risultati completamente negativi nei riguardi della produzione del latte che è la sua attitudine principale. Pertanto, a seguito di tali insuccessi, l'attenzione degli allevatori fu rivolta verso la selezione che

cominciò a svilupparsi dal 1927 con le prime prove di munigitura, con l'istituzione nel 1928 del libro genealogico a livello provinciale e con l'attuazione dei primi controlli funzionali.

Dall'isola la razza si è espansa in quasi tutto il territorio nazionale ad esclusione dell'arco alpino propriamente detto. Presenze significative si riscontrano in diversi paesi del bacino del Mediterraneo.



L'allevamento è prevalentemente brado e transumante nei greggi di montagna eccezione fatta per gli allevamenti continentali, i quali generalmente hanno un insediamento stabile in aziende di proprietà degli allevatori o da questi prese in affitto.

La consistenza numerica in aumento negli ultimi venti anni si aggira, considerando anche gli allevamenti continentali, sui 4.700.000 di capi.

La pecora Sarda è di media taglia con un peso per gli adulti di 60-70 kg nei maschi e 40-50 kg nelle femmine, solitamente il vello è bianco, aperto, con bioccoli appun-

titi, con pelle sottile, elastica e di colore rosato, talvolta con una leggera picchiettatura nera o marrone sulla testa (non gradite).

L'attitudine principale è la produzione del latte che supera nelle pluripare i 150 kg di latte, subordinata è la produzione della carne fornita da agnelli lattanti di 8-10 kg, e marginale (1-1,5 kg per capo) è la produzione di lana da materasso.

L'indirizzo di miglioramento è la esaltazione dell'attitudine lattifera anche sotto l'aspetto qualitativo (contenuto in proteina e grasso). Particolare attenzione è riservata alla conformazione della mammella per facilitare l'impiego della munigitura meccanica.

Alla valorizzazione della razza ha contribuito in modo particolare il miglioramento genetico ottenuto in passato con le prove di progenie e dal 1992 con metodiche di valutazione genetica più avanzate quali il BLUP Animal Model. Di notevole rilievo la diffusione degli effetti positivi del miglioramento con annuali piani di inseminazione assistita.

La razza Valle del Belice

Originaria della Valle del Belice, provincia di Trapani, ha una consistenza di oltre 100.000 capi di cui circa 35.000 con caratteristiche ben definite. Conosciuta per la sua rusticità ha una spiccata attitudine alla produzione del latte.

Di taglia medio-grande, con peso da adulti variabile intorno ai 50-60 kg per le pecore e 80-100 kg per gli arieti. Testa a profilo rettilineo nella femmina, leggermente montonino nei maschi, di colore bianco con macchie irregolari di colore rosso sbiadito.

La produzione di latte nelle pluripare può superare i 200 litri a lattazione con percentuale di grasso intorno al 7,5%.

Le razze a prevalente attitudine alla produzione della carne

In queste razze l'attitudine principale è la produzione della carne mentre la produzione del latte e della lana è secondaria. In Italia le razze che presentano spiccata questa attitudine non sono molto numerose anche se rispetto a quelle straniere hanno il vantaggio di essere adattate al nostro ambiente e di presentare periodi anaestrali molto più ridotti.

La razza Appenninica

È una razza autoctona delle provincie di Arezzo, Firenze, Grosseto, Siena, Perugia e Terni, dove è allevata nell'alta e media collina ed in montagna, con forme semibrade stanziali e transumanti. Consistenti nuclei vengono allevati anche nelle provincie dell'Emilia Romagna, delle Marche e del Molise.



Si tratta di una razza di taglia medio-grande (75-80 kg negli arieti, 50-58 nelle pecore) con vello bianco aperto o semiaperto, testa acorne con profilo rettilineo o lievemente montonino, orecchie di media lunghezza portate orizzontali o leggermente pendenti. La produzione della carne è ottenuta da agnelli che ad un mese raggiungono gli 11-12 kg ed a 90 giorni i 22-25 kg. La gemellarità si aggira sul 30%. La produzione del latte al netto di quello poppatto dall'agnello è di 60-70 kg in una lattazione di 120 giorni. La produzione di lana si aggira sui 2,5 kg negli arieti ed 1,5 nelle pecore.

La sua consistenza numerica, in leggero aumento, è passata dai 140.000 capi del 1981 ai 190.000 capi del 1990.

La tendenza selettiva attuale, suggerita dalle caratteristiche della razza, è volta ad ottenere animali con più spiccata attitudine alla carne, con latte abbondante per l'agnello, perfettamente adatta e ambientabile anche nelle aree marginali più difficili.

La razza Bergamasca

È originaria dell'Altopiano di Clusone e delle contigue valli bergamasche e viene allevata in provincia di Bergamo, interessando, per la transumanza buona parte delle provincie lombarde e quelle limitrofe dell'Emilia e del Piemonte. La sua area di allevamento è andata progressivamente estendendosi in altre provincie della Lombardia e in altre regioni, particolarmente nelle Marche, in Umbria, in Abruzzo, nel Veneto ed in Liguria. La sua consistenza numerica si avvicina ai 50.000 capi. La maggioranza dei greggi di notevole consistenza della Lombardia praticano tuttora la transumanza tra i pascoli alpini e le pianure dove utilizzano risorse marginali con spostamenti continui. Piccoli greggi stanziali, di solito, semibradi si ritrovano nelle zone montane e pedemontane lombarde.



La razza Bergamasca è di grande mole, superando ampiamente nei maschi adulti il peso di 100 kg e nelle femmine raggiungendo gli 80 kg. Il vello è bianco del tipo semiaperto e la pelle è rosea. La testa, piuttosto lunga, acorne, presenta il profilo montonino, specie negli arieti e le orecchie sono lunghe, larghe e cadenti. La produzione della carne è preminente sia per il rilevante accrescimento che per l'elevata gemellarità (50%).

L'indirizzo di miglioramento è l'esaltazione dell'attitudine alla produzione della carne aumentandone la precocità e la resa alla macellazione e della già soddisfacente gemellarità.

Particolare attenzione viene rivolta al miglioramento della conformazione ed al raggiungimento di pesi più elevati alle età tipiche.

La tendenza attuale è la commercializzazione dell'agnellone di 3-4 mesi ancora allattante del peso di 30-37 kg anziché il castrato di 16-18 mesi del peso di 80 kg, che corrisponde alla produzione tradizionale dell'allevamento della Bergamasca.

La razza Biellese

Da collocare etnicamente nel gruppo delle razze ovine alpine a orecchie pendenti e profilo montonino è principalmente allevata nelle Prealpi piemontesi che cingono Biella ma si è diffusa anche nelle province di Torino e Cuneo, nella bassa Valle di Aosta e in alcune zone del ravennate. La sua consistenza numerica ha avuto un certo incremento raggiungendo ultimamente circa 40.000 capi.



È allevata in medi e grandi gruppi dei quali, i primi praticano la transumanza estiva sui pascoli prealpini e alpini, mentre i secondi, in provincia di Vercelli, sono nomadi utilizzando d'estate i pascoli prealpini e alpini e sfruttando, nelle altre stagioni, le risorse foraggere marginali (residui di risaia, boschi, ripe, ecc.) con spostamenti continui.

La razza Biellese, affine alla Bergamasca per alcune caratteristiche morfologiche, è di grande mole raggiungendo, nei maschi adulti i 100 kg e nelle femmine adulte gli 80. Il vello è bianco di tipo semiaperto con bioccoli conici. La testa

è acorne con profilo mottonino ed orecchie lunghe e pendenti.

La produzione preminente è la carne sia per la capacità di accrescimento che per la buona percentuale di parti gemellari (40%) anche se non è del tutto trascurabile la produzione del latte e quella della lana adatta per materassi, imbottite e tappeti.

L'indirizzo selettivo è la esaltazione dell'attitudine alla produzione della carne mediante il miglioramento della conformazione con particolare riguardo allo sviluppo delle masse muscolari della coscia, della natica e dei lombi e l'incremento della frequenza dei parti gemellari non trascurando però le peculiari doti di rusticità e di frugalità e la capacità di adattamento anche ad ambienti difficili propria della razza.

La razza Fabrianese

È stata ottenuta dall'incrocio della locale razza Appenninica con la Bergamasca e successivo meticciamiento selettivo. Le sue aree di allevamento sono le provincie di Ancona e Macerata. La sua consistenza numerica supera i 25.000 capi ed il tipo di allevamento è prevalentemente stanziale, a carattere semibrando, nelle zone collinari e montane.

La pecora fabrianese è di taglia medio-grande con peso, negli animali adulti, di circa 90 kg nei maschi e di 65-70 kg nelle femmine. Il vello è bianco, semiaperto, assente nella parte anteriore della testa, nella parte ventrale del tronco e negli arti. La testa è acorne, con profilo leggermente mottonino più accentuato nei maschi; le orecchie di media lunghezza sono leggermente pendenti.

La produzione principale è la carne sia per l'elevata percentuale di parti gemellari (circa 50%) sia per il peso raggiunto alle età tipiche (15-17 kg a 45 giorni e 26-30 a 90 giorni di età). Discreta è l'attitudine al latte e non trascurabile (circa 3 kg) la produzione della lana adatta per materassi, tappeti e filati. L'indirizzo di miglioramento è l'esaltazione della produzione della carne anche mediante l'incremento della fre-



quenza dei partì gemellari che, con un parto all'anno, raggiungono anche l'80% e con tre parti in due anni il 40-45%, avendo come obiettivo i 5 agnelli ogni due anni.

La razza Laticauda

Trae le sue origini dall'incrocio della pecora locale con ovini del Nord Africa e con ovini Barbareschi e dal successivo meticciamiento selettivo che ne ha fissato i caratteri. La sua consistenza numerica supera i 50.000 capi e l'area di allevamento è costituita dalle province di Benevento e di Avellino nonché dalla limitrofa provincia di Caserta come area di diffusione.



Il tipo di allevamento è quello stanziale in piccoli greggi poderali diffusi nella media ed alta collina delle già indicate provincie campane.

Di grande taglia la pecora Laticauda ha il vello bianco costituito da bioccoli prismatici, la testa pesante con profilo mottonino, le orecchie grandi e portate lateralmente in basso. Il maschio adulto pesa da 90 a 100 kg e le femmine da 60 a 70.

È la tipica razza a duplice attitudine in quanto presenta una buona attitudine alla carne sia per l'elevato tasso di gemellarità (75%) sia per gli elevati accrescimenti degli agnelli, non disgiunta da una buona produzione (80-100 kg) di latte.

L'indirizzo di miglioramento è l'esaltazione dell'attitudine alla produzione della carne e della già elevata prolificità. I risultati conseguiti con la selezione sono visibili: vi è stato un notevole miglioramento morfologico dovuto anche alle migliori condizioni alimentari, un sensibile incremento della prolificità tanto che, attualmente i parti gemellari hanno raggiunto l'80-85%.

La razza Merinizzata Italiana da carne

Derivata dalla popolazione polimetticcia ottenuta incrociando le razze merinizzate italiane, Gentile di Puglia e Sopravissana, con Merinos derivate europee.

È localizzata nel Centro-Sud dell'Italia ed ha una consistenza di oltre 600.000 capi. Viene allevata in forma estensiva, semibrada, stanziale o transumante, in medi e grandi allevamenti.



Di taglia medio-grande ha testa a profilo rettilineo nelle femmine e leggermente mordonino negli arieti. Il tronco è tendenzialmente cilindrico, con petto e groppa larghi e cosci muscolosi. Il vello è bianco e serrato; ricopre completamente il tronco compresa la faccia ventrale ed il collo. Lana di qualità fine.

L'indirizzo di miglioramento tende all'esaltazione della produzione della carne tramite soggetti particolarmente conformati ottenuti attraverso specifici programmi di prove di performance. Nelle femmine in particolare si osservano i caratteri di precocità, fertilità, prolificità ed attitudini materne.

Le razze a duplice attitudine

Latte e Carne

In queste razze la produzione di carne e di latte è elevata e quella della lana, del tutto marginale, assume importanza economica trascurabile.

La razza Barbaresca

Deriva dall'incrocio di sostituzione della razza siciliana Pinzirita con arieti di razza nordafricana Barbaresca (Barbarin) a coda grassa. La sua culla è l'entroterra delle zone litoranee della Sicilia Meridionale. Allevamenti di questa razza sono presenti anche nell'Italia Meridionale e Centrale.

Il tipo di allevamento è quello tradizionale brado o semistabulato, in piccoli e medi greggi e la sua consistenza numerica si aggira sui 43.000 capi.

La razza è di grande mole con pesi, nei soggetti adulti, di oltre 100 kg nei maschi e di oltre 60 kg nelle femmine.



Il vello aperto è bianco con eventuali macchie nerastre sul collo e picchiettature nere sulla testa. Questa è acorne in ambo i sessi con profilo lievemente mottonino soprattutto nei maschi. Le orecchie sono lunghe, larghe e pendenti con macchie nere puntiformi.

Buone sono sia l'attitudine alla produzione della carne che quella alla produzione del latte.

La prima tanto per l'accrescimento (250-350 gr al giorno) degli agnelli, che a 30 giorni raggiungono pesi di 14-15 kg, quanto per la percentuale di parti gemellari che si mantiene a livello elevato (40%).

La seconda nelle pluripare si aggira sui 100-120 kg di latte per lattazione al netto di quello poppato dall'agnello. Pecore pluripare selezionate hanno dato al caseificio fino a 220 kg di latte.

La produzione di lana si aggira sui 3-4 kg nella pecora e sui 5-6 negli arieti.

L'indirizzo di miglioramento è l'esaltazione dell'attitudine alla produzione della carne mantenendo le naturali doti di rusticità.

Lana e carne

In questo gruppo, nel quale la produzione della lana prevaile sulle subordinate produzioni di carne e latte, l'Italia annovera un paio di razze che, nel passato avevano raggiunto particolare pregio per cui, soprattutto, la Gentile di Puglia veniva indicata col nome di Mérinos italiano per le ottime caratteristiche della sua lana. Diminuita enormemente, dal punto di vista economico, l'importanza della lana queste razze sono oggi alla ricerca di una loro nuova identità che si va configurando con una esaltazione della attitudine alla carne e la conservazione della qualificata produzione di lana.

La razza Gentile di Puglia

Il suo processo di costituzione ha avuto inizio nel lontano passato con l'incrocio della razza locale «Carfagna» con arieti Mérinos provenienti dalla Spagna, dalla Francia e dalla Germania, sotto Federico II di Svevia, sotto Alfonso I d'Aragona e successivamente, sotto i Borboni di Napoli. La razza già nel secolo scorso aveva fissati i caratteri ed il suo miglioramento è stato ottenuto mediante l'opera di appassionati allevatori e per l'azione svolta dal 1921 dall'Ovile Nazionale di Foggia poi trasformato in Sezione Operativa dell'Istituto Sperimentale per la Zootecnia di Roma. L'area di origine di questa razza è la Capitanata o antica Daunia, da dove si è diffusa in altre zone della stessa Puglia, in Basilicata, in Calabria ed in alcune provincie della Campania, dell'Abruzzo e del Molise.

Viene allevata in pianura, collina e montagna, in forma semibrada, stanziale e transumante in piccoli ma soprattutto in medi e grandi greggi. La sua consistenza numerica si aggira intorno ai 300.000 capi.



Si tratta di una pecora di media taglia con pesi nei soggetti adulti di circa 70 kg nei maschi e 40-45 kg nelle femmine.

Il vello, bianco a lana fine, ricopre completamente il tronco, compresa la regione ventrale, la testa nonché gli arti anteriori fino al ginocchio ed i posteriori fino al nodello. La testa è a profilo rettilineo o leggermente mottonino con robuste corna spiralate nel maschio ed acorne con profilo rettilineo nelle femmine. L'attitudine fisiologica principale è la produzione della lana, mentre il latte al netto di quello poppatto dall'agnello, si aggira sui 30-35 kg e la produzione di carne è fornita da un agnello che raggiunge i 10-11 kg ad un mese ed i 20-22 a 90 giorni; la gemellarità si aggira sul 15%. La produzione della lana che, prima del decadimento avvenuto negli ultimi anni, veniva classificata alla pari con le migliori "merinos" estere, è ottenuta da una tosa annuale con una produzione in sucido di 4-5 kg con punte da 6-7 negli arieti e di 3-3,5 kg con massimi di 4,5-5 nelle pecore.

L'indirizzo di miglioramento è l'esaltazione dell'attitudine alla carne, conservando, nel contempo, l'ottima produzione della lana.

La razza Sopravissana

Ha avuto origine dalla pecora Vissana incrociata dalla seconda metà del 1700 con arieti Mérinos spagnoli, francesi di Rambouillet e più recentemente anche Gentile di Puglia. Dal Lazio si è diffusa in Umbria, Marche, Toscana, Abruzzo. Viene allevata in pianura, collina e montagna in forma transumante o stanziale in piccoli, ma soprattutto in medi e grandi allevamenti. La consistenza numerica è di circa 320.000 capi.

La razza Sopravissana è di media taglia (60-70 kg nei maschi e circa 50 nelle femmine) il vello è bianco, chiuso costituito da bioccoli prismatici, che ricopre interamente il tronco compresa la faccia ventrale, la fronte, gli arti anteriori fino al terzo inferiore dell'avambraccio e gli arti posteriori fino al garetto. La testa ha profilo leggermente mottonino nei maschi e rettilineo nelle femmine ed è provvista di robuste corna a spirale negli arieti mentre le pecore sono acorni.



La razza Sopravissana è stata sfruttata nel passato per le tre attitudini (lana, carne e latte); è attualmente utilizzata per la produzione della carne. La produzione del latte è infatti limitata aggirandosi sui 50 kg al netto di quello poppatto dall'agnello, con una elevata resa in formaggio (21-23%), la produzione della carne è data dall'abbacchio romano di 10-12 kg ad un mese di età; e la gemellarità è del 25% circa. La lana apprezzata per la finezza, resistenza e morbidezza è fornita alla tosa primaverile in quantità, 6-7 kg in sucido, dai migliori arieti e di 3,5-4,5 dalle pecore.

LE RAZZE OVINE STRANIERE

Come è stato già ricordato all'inizio di questo capitolo le razze ovine straniere, generalmente, mal si adattano al nostro ambiente, per cui il loro impiego, è bene ripeterlo, va fatto con estrema cautela allo scopo di evitare gli insuccessi cui spesso si va incontro. I danni che ne derivano non riguardano soltanto l'allevatore che ha compiuto scelte errate, fre-

quentemente anche avvalendosi di finanziamenti pubblici, ma, e ciò è più grave, i patrimoni genetici delle nostre razze che subiscono pericolosi inquinamenti.

Da tempi assai remoti sono iniziate le importazioni di soggetti di razze estere con lo scopo di migliorare le attitudini produttive dei nostri ovini ed i risultati sono stati spesso deludenti. Le importazioni che risalgono ad epoche più lontane sono quelle avvenute secoli addietro ed hanno interessato essenzialmente soggetti di razze Mérinos provenienti, dapprima dalla Spagna, successivamente dalla Francia, dalla Germania, Ungheria, Australia ed Argentina. La merinizzazione dei grandi greggi dell'Italia centromeridionale è avvenuta pertanto in un lungo periodo di tempo e, come si è in precedenza accennato, ha portato alla costituzione delle più importanti razze merinizzate italiane (Gentile di Puglia e Sopravissana) che fino agli inizi degli anni '50 hanno costituito il nerbo dell'ovinicoltura centromeridionale.

Viceversa i tentativi di importazione di altre razze compiute in epoca più recente non hanno dato risultati altrettanto favorevoli, anzi in molti casi sono stati negativi anche per il modo disordinato ed incontrollato con cui sono stati eseguiti.

Fra le molte razze straniere introdotte in Italia, oltre alle già citate Mérinos, sono da segnalare la Ile de France, la Lacaune carne, la Finnica e la Suffolk. Altre razze quali la Berrichonne du Cher, la Landschaf del Württemberg, la Dorset Down sono state importate, specialmente come riproduttori maschili, allo scopo di migliorare la produzione della carne di alcuni nostri allevamenti.

La presenza della pecora della Frisia nota per l'eccellente attitudine lattifera è tuttora limitata alle provincie di Bologna, Parma, Piacenza e Reggio Emilia a causa delle note difficoltà della razza ad adattarsi ad ambienti diversi da quelli di origine.

Pertanto questa trattazione sarà limitata alle predette razze che hanno interessato la nostra ovinocoltura e che, con la precisata cautela, possono, per specifici scopi, ancora interessarla.



La razza Ile de France

Una delle più importanti razze ovine del mondo la Ile de France è stata ottenuta verso la metà del secolo scorso dall'incrocio e successivo meticciamento selettivo degli ovini Mérinos di Rambouillet con la razza inglese Dishley. Il suo nome deriva dalla località dove è avvenuta la formazione. La Ile de France si è rapidamente diffusa dai dipartimenti centrali della Francia ad altri dipartimenti francesi e a vari paesi europei ed extraeuropei.

Gli ovini Ile de France, di mole medio-grande (90-120 kg negli arieti e 60-70 nelle pecore), hanno la testa relativamente corta, acorne, con orecchie grandi ed orizzontali, il petto largo, garrese-dorso-lombi e la groppa larghi e muscolosi; particolarmente sviluppati sono i muscoli della coscia e della natica. Il vello bianco è esteso fino alla fronte, ai ginocchi ed ai garretti.

L'attitudine prevalente è la produzione della carne sostenuta da spiccata precocità, elevata gemellarità, capacità di allattamento e rapidità di accrescimento. Gli agnelli raggiungono i 30 kg a 90-100 giorni ed alla macellazione danno rese superiori al 60-62%.

Anche la produzione della lana, del tipo cosidetto da maglieria, è buona e si aggira sui 4 kg nelle pecore matricine e sui 5-6 kg negli arieti.

La razza Ile de France è stata introdotta nel Molise nel 1928 e nel 1930 in provincia di Siena. Dopo la seconda guerra mondiale, sono state effettuate continue e consistenti importazioni, principalmente per praticare l'incrocio industriale per la produzione dell'agnello pesante. L'Ile de France infatti trasmette con costanza i propri caratteri morfo-funzionali per

cui è largamente apprezzata come razza miglioratrice. In realtà in molti casi l'impiego degli arieti importati non si è limitato all'incrocio di prima generazione per cui si è avuto un meticciamiento incontrollato che non ha favorito i nostri gruppi etnici.



La razza Berrichonne du Cher

È un'altra pregevole razza francese da carne ottenuta a partire dal XVIII° secolo mediante incrocio degli ovini locali prima con razze Mérinos ed in seguito (dalla metà del XIX° secolo) con le razze inglesi Kent e Dishley e, successivamente, con la razza Southdown. Allevata nel cosiddetto Bassin Parisien è una razza precoce, robusta e prolifica. Ha una buona mole con pesi di oltre 80 kg negli arieti e di 50-60 kg nelle pecore. La testa è larga, acorne, con le orecchie portate lateralmente. Il vello, bianco, si estende fino alla testa e fino alle ginocchia negli arti anteriori ed ai garretti in quelli posteriori. Il petto è largo, il garrese, il dorso, i lombi e la groppa sono larghi e muscolosi; sviluppati sono i muscoli della coscia e della natica.

La attitudine principale è la produzione della carne fornita da agnelli che a 4 mesi raggiungono i 30-35 kg con rese alla macellazione superiori al 60-62%. La produzione della lana è leggermente inferiore a quella dell'Ile de France dal punto di vista quantitativo, migliore da quello qualitativo.

Importata in Italia nel secondo dopo guerra ha dimostrato una minore capacità di adattamento rispetto alla Ile de France.



La razza Suffolk

Razza inglese, ottenuta nel secolo scorso dall'incrocio e successivo meticciamiento selettivo della pecora della Contea di Norfolk con arieti Southdown, è allevata soprattutto in Scozia, nel Galles ed in Irlanda. È anche tra le più popolari razze ovine del Nord-America. Gli ovini Suffolk richiedono pascoli ricchi ed abbondanti. Di grande mole (gli arieti superano i 100 kg di peso e le pecore si aggirano sugli 80) i Suffolk hanno il vello bianco compatto mentre la testa, acorne, è di colore nero, come pure gli arti. Il tronco è cilindrico, vicino a terra, con ampi diametri trasversi; le masse muscolari sono sviluppate.

L'attitudine produttiva principale è la carne sostenuta da una ottima fecondità e capacità di allattamento delle madri che si accompagna ad una buona capacità di accrescimento degli agnelli.

La lana prodotta è di buona qualità e soddisfacente dal punto di vista quantitativo.

La razza Suffolk è stata importata in Italia dopo la seconda guerra mondiale, in un primo tempo in Umbria e successivamente in altre regioni dell'Italia centro-settentrionale.



La razza Dorset Down

Considerata una delle più antiche razze ovine della Gran Bretagna, ha la sua zona di origine nella Contea di Dorset da cui si è diffusa non solo nelle regioni limitrofe ma anche

in altri Paesi (Francia) ed in altri continenti (Brasile, Argentina, Australia, Nuova Zelanda).

Di media taglia con pesi di 70-80 kg negli arieti e di 50-55 nelle pecore, gli ovini Dorset Down sono acorni in ambedue sessi, hanno un vello bianco con bioccoli stretti che si estende fino alla fronte ed alle ginocchia ed ai garretti rispettivamente negli arti anteriori e posteriori i quali sono di colore marrone come la regione facciale.

L'attitudine prevalente è la produzione della carne sostenuta da un tipo morfologico spiccatamente da carne, da una elevata precocità, da una buona prolificità e capacità di allattamento delle madri e da ottimi accrescimenti e rese alla macellazione degli agnelli.



La razza Landschaf del Württemberg

Ottenuta a partire dal secolo XVII° dall'incrocio della pecora originaria del Württemberg con arieti Mérinos importati dalla Francia e dalla Spagna, si è diffusa nel Baden, nella Sassonia ed in altre regioni della Germania nonché in altri Paesi (Austria, Svizzera, Bulgaria ecc.).

Razza di mole medio-grande il peso degli arieti va da 80 a 120 kg e quello delle pecore va da 60 a 70 kg. La testa, acorne, in ambedue i sessi, è di media lunghezza con orecchie lunghe e larghe portate lateralmente. Il tronco è ben sviluppato con lombi e groppa larghi. Il vello di colore bianco, formato da bioccoli cilindrici e prismatici, si estende fino alla fronte ed al terzo inferiore dell'avambraccio negli arti anteriori e sino al garetto in quello posteriore.

Razza a duplice attitudine (lana e carne) fornisce per

pecora 3,5-4 kg e per ariete 5-6 kg di lana di buona qualità ed una buona produzione di carne che si realizza con una soddisfacente frequenza di parti gemellari (25-30%), spiccata capacità di allattamento, precocità e capacità di accrescimento degli agnelli che sui 4 mesi superano i 30 kg.

Importata nel nostro Paese durante la seconda guerra mondiale in provincia di Sondrio e, successivamente, dall'Istituto Sperimentale per la Zootecnia di Roma e da allevatori del Mezzogiorno ha dimostrato, grazie alle sue doti di rusticità, una buona capacità di adattamento anche ad ambienti mediamente difficili.



La razza Frisona

Originaria della Frisia è allevata in Germania ed in Olanda.

Razza di mole medio-grande (il peso degli arieti si aggira sui 90-100 kg e quello delle pecore sui 65-70). Con vello completamente bianco, la Frisona è dotata di una spiccata attitudine lattifera, raggiungendo produzioni di oltre 500 kg di latte per lattazione con tasso lipidico del 6-7%. Anche la produzione di carne è interessante grazie ad una elevata percentuale di parti gemellari ed a cospicui accrescimenti che consentono il raggiungimento di pesi di 30 kg agli agnelli di tre mesi di età. Non trascurabile è la produzione della lana del tipo croisé.

La razza Frisona è stata più volte importata in diverse regioni di Italia (Lombardia, Toscana, Lazio, Sicilia, Sardegna) ma i risultati sono stati generalmente deludenti per la già ricordata scarsa capacità di ambientamento. Nonostante

ciò l'introduzione di frazioni di sangue frisone variabile da 1/4 ad 1/3 sembra possa fornire risultati incoraggianti nel miglioramento dell'attitudine lattifera di alcuni nostri gruppi etnici. È però chiaro come prove del genere vadano compiute da Istituti Sperimentali o sotto il controllo degli stessi per evitare danni ai patrimoni genetici delle nostre razze.

Al termine di questo capitolo nel quale sono state brevemente illustrate le principali razze italiane ed alcune razze estere, bisogna ricordare quali influenze hanno avuto le profonde trasformazioni che hanno subito l'agricoltura e la società italiana sul panorama razzologico del nostro allevamento ovino il quale, peraltro, ha iniziato un processo di rinnovamento da cui dovrà nascere la nuova ovinicoltura. Alcune razze hanno avuto drastiche contrazioni e sono, come si è detto, alla ricerca di una loro identità, altre, come quelle da latte, sono in espansione favorite anche da un, fino ad ora, favorevole mercato del formaggio, altre ancora legate a particolari condizioni agro-economiche e sociali hanno perduto parte della loro importanza, per cui il quadro etnico della nostra ovinicoltura è in movimento. Le razze ovine italiane infatti, tranne qualche eccezione, stanno subendo processi di trasformazione dovuti ai tentativi effettuati dagli allevatori per cercare di soddisfare sempre più pressanti esigenze economiche spesso col ricorso all'introduzione di materiale genetico estero.

Ciò determina la necessità di guidare il processo evolutivo verso obiettivi chiari e ben individuati.